

L'EX MINISTRO

La Malfa: gli scioperi? Li capisco, ma le regole non si devono violare

«Rappresento un partito che è sempre stato per l'ordine e la legalità e penso che le agitazioni debbano avvenire nel rispetto delle regole e delle leggi. Ma se il governo crea un danno economico grave a una categoria che ha redditi medi o medio-bassi, è normale che questa reagisca. Se poi il presidente del Consiglio, Romano Prodi, dice che comunque sulla liberalizzazione dei taxi andrà avanti, non contribuisce a rasserenare il clima». Giorgio La Malfa, repubblicano, rieletto alla Camera nelle liste di Forza Italia ed ex ministro, è un sostenitore delle liberalizzazioni: «Si deve al mio impegno se queste sono tutte indicate nel Piano di Lisbona che da ministro ho fatto approvare». Pensa anche che, «le liberalizzazioni doveva farle subito il nostro governo senza lasciare il tema al centrosinistra». Ma ritiene che il decreto Bersani, pur andando «nella giusta direzione», sia «sbagliato nelle modalità di applicazione» perché quando si fa una liberalizzazione il costo di essa non può essere fatto pagare alle categorie che prima godevano di una rendita di posizione ma che comunque hanno fatto un investimento sulle licenze, come nel caso dei tassisti, o sulla rete di distribuzione, come nel caso delle assicurazioni». Questo costo, aggiunge l'economista, soprattutto quando si tratta di categorie che non hanno redditi elevati o extraprofitti, va messo a carico della fiscalità generale, che deve indennizzare i soggetti colpiti dalla liberalizzazione. Altrimenti «la reazione è inevitabile». È chiaro, secondo La Malfa, che almeno i servizi minimi a favore di anziani, disabili e ammalati dovrebbero essere forniti dai tassisti, «ma non capisco perché ci sia tutta questa esecrazione nei confronti di questa categoria e non si dica nulla quando altri servizi, dai treni ai mezzi pubblici, vengono bloccati dai sindacati».

Enr. Ma.